



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 31/10/2006

ADDI' 31/10/2006 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

| | | | | | |
|------------|-----------|--------------------|--------------|------------|-----------|
| MARRAZZO | Pietro | Presidente | MANDARELLI | Alessandra | Assessore |
| POMPILI | Massimo | Vice Presidente | MICHELANGELO | Mario | " |
| ASTORRE | Bruno | Assessore | NISRI | Luigi | " |
| BATTAGLIA | Augusto | " | RANUCCI | Raffaele | " |
| BRACHETTI | Regino | " | RODANO | Giulia | " |
| CIANI | Fabio | " | TIBALDI | Alessandra | " |
| COSTA | Silvia | " | VALENTINI | Daniela | " |
| DE ANGENIS | Francesco | " | ZARATTI | Filiberto | " |
| DI STEFANO | Marco | " | | | |

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPA

***** OMISSIS

ASSENTI: POMPILI - BRACHETTI

DELIBERAZIONE N. 781

Oggetto:

L.R. n. 17/95, art. 6 ed art. 13. Piani di miglioramento ambientale e di ricostituzione di popolazioni vitali di fauna selvatica: realizzazione di specifici progetti di reintroduzione della Starna (*Perdix perdix*).



Oggetto: L.R. n. 17/95, art. 6 ed art. 13. Piani di miglioramento ambientale e di ricostituzione di popolazioni vitali di fauna selvatica: realizzazione di specifici progetti di reintroduzione della Starna (*Perdix perdix*).



LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Agricoltura;

VISTA la legge 11 febbraio 1992, n. 157 ed in particolare l'art.10 riguardante la pianificazione faunistico - venatoria regionale;

VISTA la legge regionale 2 maggio 1995, n. 17 che all'art. 6, fra l'altro, affida alla regione funzioni di indirizzo e coordinamento nei confronti di enti locali e degli organismi da questi costituiti, per svolgere anche attività di raccolta ed elaborazione dati sullo stato della fauna selvatica nonché l'esecuzione di interventi per la gestione faunistica ed il miglioramento od il ripristino degli habitat naturali;

VISTA la citata legge regionale n. 17/95 che, all'art. 13 comma 1, prevede che le province predispongano programmi di miglioramento ambientale tesi alla riproduzione naturale della fauna selvatica nonché piani di immissione di fauna selvatica;

CONSIDERATO che agli Ambiti Territoriali di Caccia, costituiti dalle province e quindi riconosciuti, ai sensi dell'articolo 29 comma 1 della legge regionale n.17/95 viene affidato il compito di: attuare programmi di immissione, introduzione e reintroduzione di fauna selvatica; perseguire le condizioni affinché venga garantita una consistenza di base della fauna selvatica; effettuare censimenti annuali delle consistenze faunistiche come elementi conoscitivi per la programmazione del prelievo; il tutto per il territorio per il quale l'A.T.C. è stato costituito;

RITENUTO, quindi, che gli A.T.C. rappresentino i soggetti che, per compiti istituzionali, conoscenza del territorio e presenza nei propri organismi di gestione di tutte le componenti cointeressate alle gestioni faunistiche, meglio possano attuare e gestire programmi di reintroduzione di specie di fauna selvatica;

RITENUTO, inoltre, che nell'attuazione di detti programmi di reintroduzione sia opportuno che vengano coinvolte le associazioni agricole, ambientaliste e venatorie presenti ed operanti nel territorio interessato al programma, al fine di assicurare una maggiore efficacia delle azioni programmate grazie alla sensibilizzazione dei propri associati che dette organizzazioni possono attuare;

VISTA la Delibrazione del Consiglio Regionale n. 450 del 29 luglio 1998, concernente: "L.R. n. 17/95, art. 10. Approvazione Piano Faunistico venatorio regionale";

VISTI i pareri e le segnalazioni rilasciati nel corso degli ultimi anni dall'INFS, in relazione ai calendari venatori, con i quali è stata più volte evidenziata la situazione di regresso demografico sofferto dalle popolazioni della Starna (*Perdix Perdix*) nella nostra regione, che hanno portato l'Amministrazione regionale ad escludere la Starna dal novero delle specie cacciabili, in occasione dell'adozione del calendario venatorio delle stagioni 2005/2006 e 2006/2007;

CONSIDERATO che è in corso di esecuzione il lavoro di elaborazione dell'aggiornamento del Piano Faunistico Venatorio Regionale e che anche nel corso di detto lavoro è emersa la situazione di criticità in cui versa la popolazione di Starna nella nostra regione;



lee

781 31 OTT. 2006 *llg*

CONSIDERATO che l'area competente della Direzione Agricoltura ha provveduto a redigere un elaborato, denominato "Progetto Starna" che fa parte integrante del presente atto, con il quale vengono definite le specifiche progettuali cui dovranno corrispondere gli interventi che potranno essere messi in atto nelle singole province;

CONSIDERATO che gli interventi previsti dai citati articoli 6 e 13 della L.R. n.17/95 nonché dal citato "Progetto Starna" richiedono adeguati tempi per la loro programmazione e certezze sulle disponibilità finanziarie per la loro esecuzione;

VISTA la propria determinazione n. C1412 del 16 giugno 2006 con la quale era stato assunto impegno a favore delle province del Lazio, pari ad € 150.000, per l'attuazione di piani di miglioramento ambientale e di immissione fauna selvatica;

RITENUTO opportuno che vengano incrementate le risorse finanziarie per l'esecuzione di progetti per la immissione, introduzione o reintroduzione della Starna nel territorio regionale, risorse che fanno capo al cap. B11502, esercizio 2006: *"Interventi ed iniziative concernenti la protezione dell'ambiente ai fini faunistici, la tutela della fauna, ..."* a favore delle province al fine di consentire l'avvio di programmi di intervento adeguati alle rispettive realtà territoriali;

CONSIDERATO opportuno che la ripartizione delle risorse disponibili venga effettuata in misura proporzionale alle superfici Agro Silvo Pastorali provinciali oggetto di pianificazione faunistica, al fine di consentire l'elaborazione di programmi di intervento adeguati alle risorse stesse;

CONSIDERATO che la Superficie Agro Silvo Pastorale regionale, come definita dalla D.C.R. n.450/98, è percentualmente ripartita fra le province nella misura del 22% per la provincia di Viterbo, 17,3% per la provincia di Rieti, 28,7% per la provincia di Roma, 12,5% per la provincia di Latina e 19,5% per la provincia di Frosinone;

RITENUTO che detti programmi e progetti dovranno essere presentati ed attuati in via prioritaria dagli Ambiti Territoriali di Caccia riconosciuti, con l'attivo coinvolgimento delle articolazioni territoriali delle associazioni venatorie, ambientaliste ed agricole e, in carenza di ATC riconosciuti, direttamente dalle province sempre con l'attivo coinvolgimento delle articolazioni territoriali delle associazioni venatorie, ambientaliste ed agricole;

RITENUTO di dover sottoporre i progetti, che gli ATC o le province dovranno attuare sulla base delle risorse rese disponibili, ad una preventiva approvazione da parte della Direzione Regionale Agricoltura a mezzo di una successiva determinazione dirigenziale, previa acquisizione di specifica valutazione dell'INFS che lo stesso istituto è chiamato a rilasciare nell'ambito della convenzione di collaborazione stipulata per l'elaborazione dell'aggiornamento al Piano Faunistico Venatorio Regionale, al fine di valutarne la conformità con le metodologie progettuali indicate nell'allegato "Progetto Starna" nonché con le linee di programmazione faunistica in corso di elaborazione;

CONSIDERATO che il materiale trasferimento delle somme oggetto del presente atto sarà disposto con provvedimento dirigenziale conseguente alla valutazione ed approvazione dei progetti presentati;

RITENUTO che la vigilanza e monitoraggio sull'esecuzione dei progetti possa essere effettuata dall'Osservatorio Faunistico Regionale recentemente costituito presso l'A.R.S.I.A.L.;



[Handwritten signature]

781 31 OTT. 2008 *lee*

DATO ATTO che, in merito ai progetti previsti dal presente atto, sono state sentite le province e gli Ambiti Territoriali di Caccia in una riunione appositamente convocata e che non sono emerse contrarietà alle impostazioni proposte;

VISTA la Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n.3;

CONSIDERATO CHE IL PROBLEMA PRODUZIONE NON È SOCCORSO AGGIUNTO
All'unanimità di conciliazione con le parti interessate

DELIBERA

1. Che parte delle risorse finanziarie, nella misura di 400.000 €, disponibili nel Capitolo B11502 "interventi ed iniziative concernenti la protezione dell'ambiente ai fini faunistici, la tutela della fauna ..." siano destinate a finanziare Piani di miglioramento ambientale e di ricostituzione di popolazioni vitali di Starna (*Perdix perdix*);
2. Di adottare quale schema per la predisposizione ed attuazione dei progetti per la reintroduzione della Starna (*Perdix Perdix*) nel territorio regionale il "Progetto Starna", allegato n. 1 alla presente determinazione, della quale fa parte integrante;
SECONDA LINEA
3. Che le risorse finanziarie rese disponibili per l'esecuzione dei progetti e programmi di cui al presente atto siano ripartite favore delle province, secondo un criterio di proporzionalità rispetto alle rispettive superfici Agro Silvo Pastorali oggetto di pianificazione faunistica;
4. Che alla materiale liquidazione delle somme da trasferire si provveda con successivo provvedimento dirigenziale, previa valutazione ed approvazione dei relativi programmi secondo quanto in premessa descritto.

IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO
IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI

5-8-2008



PROGETTO STARNA

*Interventi finalizzati per la reintroduzione della Starna (*Perdix perdix*) e per la verifica della presenza di nuclei autoctoni residui nel Lazio.*

INTRODUZIONE

Da lavori di ricerca in campo, oltreché documentale, svolti dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica è stato accertato che a partire dagli anni Trenta dello scorso secolo le popolazioni europee di Starna (*Perdix perdix*) hanno subito un progressivo e grave declino, tanto da ridursi di almeno l'80% ad esempio in Inghilterra (Potts, 1997). Come conseguenza la Starna è stata classificata come SPEC nella categoria 3, ovvero specie a sfavorevole stato di conservazione in Europa (Tucker e Heath, 1994; Hagemocijer e Blair, 1997).

La Starna è comunque elencata negli Allegati II/1 (specie cacciabile secondo una appropriata regolamentazione) e III/1 (specie commercializzabile se gli esemplari sono stati lecitamente ottenuti) della Direttiva Uccelli 79/409 dell'UE, per il forte interesse venatorio che riveste e perché si tratta di una specie ampiamente allevata in cattività per il ripopolamento. La stessa Direttiva elenca inoltre la sottospecie tradizionalmente descritta per l'Italia (*Perdix perdix italica*, Hartert) nell'Allegato I, richiedendo che per questa forma siano previste misure speciali di conservazione dell'*habitat*.

Nel nostro Paese il declino delle popolazioni di Starna è risultato ancora più grave rispetto a quello mostrato dalla generalità degli altri Paesi europei. A partire dalla metà del secolo scorso i notevoli cambiamenti intervenuti negli ambienti rurali (a cui la specie è particolarmente legata) e il forte aumento della pressione venatoria, hanno infatti portato le popolazioni italiane di Starna fino alla loro virtuale estinzione. A nulla sono serviti i massicci ripopolamenti venatori realizzati con almeno 10 milioni di esemplari ed anzi questi possono essere stati all'origine di ulteriori problemi, come quelli sanitari e genetici. Circa un terzo delle starne introdotte in Italia sono, in effetti, importate da Paesi per i quali sono state descritte sottospecie diverse da quella "*italica*" (*P. p. armoricana*, *P. p. perdix* and *P. p. lucida*). È stato comunque ricordato che la validità della sottospecie "*italica*" risulta controversa.

Un'indagine condotta nel 2002 a livello italiano dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (Toso e Trocchi, 2003) ha sottolineato la drammatica condizione in cui versa la specie nel nostro Paese, in particolare per quanto riguarda le popolazioni autoctone. In sintesi i risultati di tale studio per quanto riguarda i territori laziali e quelli limitrofi, sono i seguenti:

- una piccola popolazione indigena è presente nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e altri piccoli nuclei sono segnalati nel Parco Nazionale della Majella e nel Parco Regionale del Sirente-Velino;
- due popolazioni si sono spontaneamente riprese rispettivamente nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini;
- quattro popolazioni (poche migliaia di esemplari) sono il frutto di reintroduzioni recenti a seguito di numerosi progetti realizzati nell'ultimo ventennio;
- tutte le popolazioni sono seriamente minacciate.

Sotto il profilo della conservazione della biodiversità della fauna italiana e per la conservazione della specie stessa, la presenza di nuclei autoctoni (reliitti) di Starna nell'Italia centrale costituisce un elemento particolarmente importante. Questi nuclei necessitano di essere adeguatamente studiati, salvaguardati e valorizzati per possibili strategie di reintroduzione, anche nel caso in cui in futuro non fosse possibile confermare la validità della sottospecie *P. p. italica*. D'altra parte un'inappropriata qualità genetica degli esemplari utilizzati nei programmi di ripopolamento della Starna è stata peraltro indicata come possibile causa del frequente fallimento di queste attività (Kavanagh, 1998; Putaala e Hissa, 1998).

FINALITÀ DEL PROGETTO


Sulla scorta delle acquisizioni tecnico scientifiche sopra richiamate, la Regione Lazio per il secondo anno consecutivo ha escluso dal calendario venatorio regionale, questa specie dal novero di quelle cacciabili. L'intervento dell'attuale Amministrazione regionale, ed in particolare dell'assessorato all'Agricoltura, non intende limitarsi a provvedimenti "conservazionistici" di divieto, ma vuole intervenire concretamente con azioni che siano in grado di arrestare ed invertire il descritto processo di declino delle popolazioni con l'obiettivo di ripristinare, nel corso dei prossimi anni, dei nuclei stabili, vitali e dinamici della popolazione di questo *Fasianide*.

L'Amministrazione Regionale intende di conseguenza definire una strategia organica di conservazione e di reintroduzione della specie nel Lazio (anche per mezzo di uno specifico Piano d'azione regionale), che dovrà costituire parte integrante del nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale. Come primo passo di tale programma gestionale, nel rispetto delle indicazioni contenute nel *Management statement* per la Starna italiana (*P. p. italica*) redatto da *BirdLife International* ed approvato dalla Commissione Europea e delle "Linee guida per la reintroduzione e il ripopolamento di specie animali e vegetali di interesse comunitario" di prossima pubblicazione da parte del Ministero per l'Ambiente e per la Tutela del Territorio, è stata identificata la promozione di interventi di reintroduzione sperimentali finalizzati alla ricostituzione di popolazioni vitali Starna da realizzarsi secondo il seguente programma.

PROGRAMMA SPERIMENTALE DI REINTRODUZIONE DELLA STARNA NEL LAZIO.

I programmi di reintroduzione si dovranno articolare su un arco temporale minimo di 3 anni e prevedere la realizzazione delle seguenti attività.

1. Individuazione delle aree di intervento di superficie variabile da 2.000 a 10.000 ha, sulla base dei seguenti requisiti:
 - utilizzazione di modelli di idoneità ambientale per la specie. Potrà essere utilizzato il modello sviluppato dall'Università della Sapienza di Roma, od altri modelli supportati da adeguata validazione;
 - verifica della presenza di nuclei vitali autoctoni nel territorio individuato per il progetto di reintroduzione ed esclusione delle aree con presenza di tali nuclei, compresa una fascia di protezione di 20 Km, al fine di evitare possibili rischi di inquinamento genetico di tali popolazioni;
 - preferenza delle aree ove si pratici l'agricoltura biologica;
 - preferenza per le aree oggetto degli interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici previsti dal Piano di Sviluppo Rurale.
2. Scelta di individui fondatori con caratteristiche idonee al rilascio in natura e dotati di capacità all'autoriproduzione.
3. Adozione di tecniche di immissione che privilegino il rilascio graduale in estate di gruppi di soggetti nati nell'anno (90-120 giorni), stabulati per qualche tempo in apposite voliere e recinti di acclimatazione ed in numero adeguato alla superficie oggetto di intervento.
4. Mantenimento del divieto di caccia alla specie per il periodo di esecuzione del progetto. Saranno preferiti i progetti che prevedano il divieto totale all'esercizio venatorio in tutta l'area oggetto di intervento, al fine di favorire l'insediamento di nuclei stabili anche grazie all'eliminazione di ogni azione di disturbo recata dall'attività venatoria.
5. Promozione e realizzazione di interventi di miglioramento ambientale nelle aree di intervento, miranti in particolare alla conservazione dei prati stabili ed alla coltivazione di campi con finalità faunistiche. Saranno preferiti i progetti che recheranno l'impegno da parte delle aziende agricole ricadenti nell'area interessata, o quantomeno consistenti porzioni di queste, ad utilizzare tecniche agronomiche attente alla presenza della specie in reintroduzione e compatibili con il ciclo riproduttivo di questa;

- 
6. Verifica della presenza di eventuali fattori limitanti, quali la disponibilità di siti per la nidificazione, la disponibilità d'insetti nel periodo riproduttivo, l'impatto di potenziali predatori e delle pratiche agricole.
 7. Realizzazione degli interventi di contenimento numerico dei predatori opportunisti (Gazza, Cornacchia e Volpe).
 8. Monitoraggio della consistenza delle popolazioni reintrodotte e le loro caratteristiche demografiche (sopravvivenza dopo il rilascio, successo riproduttivo, dispersione ecc.).

RISORSE FINANZIARIE E SOGGETTI COINVOLTI.

L'Assessorato all'Agricoltura mette a disposizione risorse finanziarie adeguate ad avviare gli interventi. Questi vogliono avere il significato di un primo approccio al problema e saranno quindi limitati ad aree circoscritte individuate, come sopra accennato, sulla base del criterio dell'idoneità ambientale associato alla accertata assenza di nuclei autoctoni di Starna.

Il progetto, per la cui impostazione e supervisione si intende coinvolgere l'Osservatorio Faunistico Regionale, di recente istituzione, nonché l'INFS nella fase di valutazione dei progetti, vedrà operativamente coinvolti gli Ambiti Territoriali di Caccia, le associazioni Ambientaliste, quelle Venatorie ed agricole che operano nei territori individuati per l'esecuzione degli interventi.

L'affidamento avverrà direttamente a favore degli ATC, dietro la presentazione di un particolareggiato studio di fattibilità del programma di reintroduzione, privilegiando i progetti che prevedono e codificano la partecipazione dell'associazionismo ambientale, venatorio ed agricolo. Qualora, per le aree prescelte, non dovesse essere acquisita la disponibilità gestionale del relativo ATC, l'esecuzione degli interventi potrà essere affidata direttamente alle strutture di detto associazionismo.

L'estensione, la durata ed il numero degli interventi verrà determinato, con riferimento alle risorse finanziarie disponibili, sulla base di predeterminati costi valutati nell'ambito di progetti esecutivi che i soggetti operativi dovranno assumere.

I progetti dovranno essere presentati allegando il "Format" predisposto dall'Assessorato Agricoltura, che fa parte integrante del presente progetto, e della cartografia relativa al territorio progettuale.

Si prevede ed auspica che possano essere avviate le attività d'impostazione degli interventi entro la fine del 2006, in maniera tale da poter essere "operativi in campo" per l'estate 2007.

**PROGRAMMA SPERIMENTALE DI REINTRODUZIONE
DELLA STARNA NEL LAZIO**

Ente/Associazione proponente

Referente

Recapito Telefonico

Responsabile scientifico del progetto

Recapito Telefonico

Localizzazione dell'area di studio (indicare estensione, vincoli di protezione, proprietà ed allegare cartografia 1:5.000)

Caratteristiche ambientali (uso del suolo, fauna, ecc.)

Valutazione dell'idoneità dell'area di studio (prendere in considerazione il modello di idoneità ambientale per la specie sviluppato dall'Università della Sapienza di Roma o altri modelli validati, la presenza di coltivazioni biologiche, fattori limitanti, ecc.)



Individui da utilizzare per il progetto (indicare provenienza, età, ecc.)

Modalità di rilascio (n. di individui, periodi, metodi, durata progetto)



Personale impiegato per la vigilanza ed il monitoraggio

Programma di monitoraggio degli individui rilasciati (periodicità, metodi, ecc.)

Misure di protezione da attuare nell'area di studio

Miglioramenti ambientali previsti (indicare se l'area è inserita nel PSR)



Eventuali interventi per ridurre il rischio di predazione dei soggetti immessi

[Empty box for interventions to reduce predation risk]

Cronogramma degli interventi previsti

[Empty box for the timeline of interventions]

Finanziamento richiesto e piano economico dettagliato

[Empty box for requested financing and detailed economic plan]

